

## Helder Casal Ribeiro, Sílvia Ramos La Facoltà di Architettura di Porto: punti verso un Grand Tour

---

### Abstract

La peculiarità dei viaggi dedicati all'architettura consiste principalmente nell'attitudine dei viaggiatori a studiarsi gli edifici da visitare, spesso riportandoli al contesto culturale nel quale hanno trovato realizzazione e ricavandone materiali originali capaci di alimentare il processo creativo in un secondo momento. L'impatto del viaggio sulla formazione di un architetto non dipende solo dal numero delle opere visitate, ma anche dalla complessità dei temi che in queste opere si ritrovano, e dalla sua capacità di decifrarle. Con questo contributo ci proponiamo di dimostrare la possibilità di declinare il concetto del Grand Tour in un unico edificio, a condizione che esso riesca a rivelare una sufficiente densità di interpretazioni tematiche. "Punti verso un Grand Tour" sviluppa una serie di argomenti volti a dimostrare che la Facoltà di Architettura dell'Università di Porto, progettata da Álvaro Siza, è rilevante come unica destinazione di un Grand Tour.

### Parole chiave

Viaggi di architettura — Temi progettuali — Riferimenti progettuali

---

Quando leggiamo la parola "io" senza sapere a chi è riferita, essa non è priva di significato, però risulta quantomeno estraniata dal suo significato abituale (Husserl 1900) (TdR).

"Verso un Grand Tour<sup>1</sup> nella Facoltà di Architettura di Porto" offre una riflessione sulla possibilità di sviluppare uno spirito critico grazie all'esperienza del viaggio e, nel caso specifico, del viaggio all'interno di un'unica opera di architettura. La premessa è che il viaggio di architettura rappresenta un'esperienza diversa dalle altre, proprio per la predisposizione di chi viaggia a selezionare e approfondire un insieme di artefatti, naturali o artificiali. Molto dipende dal fatto che le opere e gli ambienti visitati, nel quadro di un determinato contesto culturale, presentino una certa ricchezza tematica filtrata da un approccio autoriale. In questi casi è possibile attribuire significato ai diversi livelli della fase progettuale. La rilevanza di un manufatto architettonico, infatti, non è determinata solo dalle dimensioni o dalla funzione, bensì dalla qualità e dalla varietà dei temi alla base della sua configurazione spaziale e formale. L'obiettivo è quello di massimizzare la lettura dell'opera in situ, riconoscendo l'insostituibilità dell'esperienza sensoriale, purché aperta a diverse interpretazioni. Si tratta di superare la mera diffusione digitale di immagini e informazioni, tornando ad attribuire un ruolo attivo all'osservatore. Si tratta inoltre di cogliere il ruolo delle parti nella composizione d'insieme, la differenza tra la scala e le proporzioni, nonché le relazioni tra l'edificio e il contesto circostante. La capacità di riconoscere per indizi le tematiche incorporate nell'opera costruita dipende anche da chi osserva, dal suo livello di interesse e dal suo retroterra culturale, che può arricchirsi nel corso del tempo attraverso lo studio e la formazione.

**Fig. 1**

Álvaro Siza, proposta per la FAUP (In: Archivio Álvaro Siza, Collezione Fondazione Serralves – Museo d'Arte Contemporanea, Porto. Donazione 2015. PT-FS-ASV-19-1-1-0069).

Vorremmo dimostrare che il concetto del Grand Tour può essere declinato all'interno di una singola opera, quindi proporre alcuni fondamentali criteri di selezione. Innanzitutto, conta la relazione con l'ambiente nel quale l'opera si trova. Questa relazione può essere pienamente compresa prendendo in esame un contesto adeguatamente ampio. In secondo luogo, bisogna identificare i problemi progettuali che l'architetto ha affrontato in relazione alla varianti proposte. Infine, è fondamentale riflettere sull'essenzialità dell'edificio in relazione a tutta l'opera dell'autore, nonché la ricchezza e la varietà dei suoi riferimenti architettonici.

In linea con queste premesse, vorremmo dimostrare che la Facoltà di Architettura dell'Università di Porto (FAUP) progettata dall'architetto Álvaro Siza (1933) può essere il *seul motif* di un Grand Tour. Fu istituita nel 1979<sup>2</sup>, separando il corso di Architettura da quelli di Pittura e Scultura. La nuova Facoltà interamente dedicata all'architettura comportò l'esigenza di una sede autonoma, distinta dalla Scuola di Belle Arti ubicata nel centro storico di Porto. Nell'ambito del programma di rinnovamento e ampliamento dell'Università di Porto, la nuova Facoltà di Architettura sarebbe stata costruita nella zona di Campo Alegre, a ovest del centro storico in direzione dell'Oceano Atlantico. Furono acquisite due tenute collocate sulle pendici della valle del fiume Douro, la Quinta do Gólgota e la Quinta da Esperança, entrambe con vista sulla foce.

La FAUP, come la conosciamo oggi, è l'esito di un processo di progettazione e costruzione articolato in quattro momenti: la ristrutturazione della Casa della Quinta da Póvoa, nota anche come Quinta do Gólgota (1983-1985); la ristrutturazione delle ex Scuderie (1984-1986); il Padiglione Carlos Ramos (1985-1986); il nuovo edificio nella ex Quinta da Esperança ([1979] 1985-1997). Completato nel corso del tempo, il complesso ha avuto una lunga gestazione; è stato progettato come un'entità unitaria, nella quale le componenti distintive contribuiscono a rafforzare il carattere stratificato e il senso complessivo dell'insieme. Dal momento che la FAUP è già stata ampiamente analizzata da diversi autori, prenderemo in considerazione solo gli aspetti che avvalorano l'ipotesi di un possibile Grand Tour. Per ulteriori approfondimenti sono disponibili materiali d'archivio<sup>3</sup> di varia natura: disegni (schizzi, elaborati grafici, modelli delle diverse fasi

di progetto, soluzioni e varianti), documenti scritti (memorie descrittive, interviste, ecc.), ma soprattutto l'edificio realizzato, il principale documento architettonico da vivere e analizzare con attenzione.

### *Longue durée*

Nel progetto per la Facoltà di Architettura, Álvaro Siza accoglie la storia della città e delle sue trasformazioni come una conoscenza operativa da implicare nel processo di ideazione. L'impianto del nuovo insediamento si fonda, infatti, su un'approfondita comprensione dell'evoluzione urbana del luogo. Questa consapevolezza influenza il modo in cui Siza si fa carico del rapporto tra luogo e progetto. La nuova Facoltà valorizza alcuni elementi architettonici singolari preesistenti ma, al contempo, interpreta il luogo con una grande autonomia espressiva basata sul riconoscimento del principio architettonico di unità e continuità nel tempo. Álvaro Siza riduce il contesto ai suoi elementi essenziali e vi introduce una nuova spazialità, indubbiamente urbana e umana. In altre parole, riabilita il luogo, costruisce il nuovo nella continuità e lo proietta nel futuro, reinterpretandolo in linea con le esigenze della contemporaneità. L'area dell'intervento, un pendio nel quartiere di Massarelos affacciato sul fiume Douro e sul ponte dell'Arrábida, viene riconosciuta come un sito di eccezionale rilievo nel paesaggio di Porto, con un suo carattere distintivo e un'atmosfera unica. Contraddire tali condizioni avrebbe significato negare le scelte urbanistiche precedentemente assunte, quindi compromettere la coerenza complessiva della struttura urbana di Porto. Di conseguenza, il progetto deve affrontare un problema di integrazione nel paesaggio/atmosfera in continuità con l'argine del fiume. Per tutelare le qualità paesaggistiche che caratterizzano il luogo, conserva gli edifici, le aree verdi e altri elementi di rilievo, salvaguardando l'immagine complessiva del pendio per come può essere ammirata dalla sponda opposta: un vasto e rigoglioso giardino pensile.

Il sito dove sarebbe sorta la FAUP era uno degli ultimi a conservare l'atmosfera descritta nelle incisioni del Settecento: un paesaggio caratterizzato da valori contrastanti, in cui il vigore del fiume coesisteva con una topografia accidentata, terrazzamenti coltivati e abitazioni progettate con cura e circondate da giardini lussureggianti con specie arboree esotiche e autoctone. Nel corso del Settecento, questo tratto collinare caratterizzato da vaste tenute agricole rappresentava un'alternativa alla vita cittadina. Qui si insediò la colonia straniera dedita al commercio del vino di Porto, grazie alla purezza dell'aria e al clima temperato, alla limpidezza delle acque e alle ampie vedute panoramiche, in un contesto sociale omogeneo e sicuro per le famiglie. Quinta da Esperança era parte integrante di una vecchia tenuta agricola, organizzata in terrazzamenti lungo il pendio orientati a sud verso il fiume. Quinta do Gólgota, invece, si collocava su una piattaforma elevata ed era dotata di una residenza padronale a due piani, con le scuderie e un bel giardino di delizie dotato di raffinati elementi in granito: vasche e muri di recinzione, interrotti a in corrispondenza delle migliori viste del fiume.

Fu probabilmente realizzata da una delle famiglie straniere che seppero coniugare la tradizione costruttiva locale con gli standard abitativi anglosassoni in tema di igiene, comfort e atmosfera. Alla fine degli anni Settanta, Quinta da Esperança non era più produttiva, quindi non serviva più all'approvvigionamento alimentare di Porto. La Quinta do Gólgota era ancora ben conservata e il suo valore architettonico era ampiamente riconosciuto all'interno del patrimonio cittadino.

**Fig. 2**

Sede della FAUP vista dalla sponda opposta del fiume Douro (In: Archivio Álvaro Siza, Collezione Fondazione Serralves – Museo d'Arte Contemporanea, Porto. Donazione 2015. PT-FS-ASV-19-3-1-03-001).

Per questo motivo, Siza decise di preservare il carattere romantico della Quinta do Gólgota reinterpretando in chiave contemporanea l'immagine perduta del giardino terrazzato della Quinta da Esperança. Questa intenzione fu messa in atto attraverso tre scelte progettuali ben definite. In primo luogo, la decisione di valorizzare le strutture esistenti nella Quinta do Gólgota attraverso la ristrutturazione della casa padronale, delle scuderie e del giardino di delizie racchiusi tra alte mura di granito e la costruzione di un unico nuovo volume, il Padiglione Carlos Ramos, sul lato opposto del giardino, è stata presa cercando di mantenere le proporzioni e le dimensioni tra i diversi elementi o caratteristiche, valorizzando l'atmosfera esistente.

In secondo luogo, la scelta di mantenere l'eccezionale copertura arborea della Quinta do Gólgota e di modulare la superficie di Quinta da Esperança in piattaforme, in molti casi verdi, con la conservazione di alberi secolari di grande valore. In terzo luogo, la decisione di rivedere la disposizione del confine meridionale del terreno che corre lungo il pendio verso il fiume, ridisegnando la struttura della strada panoramica e consentendo l'integrazione di strutture in granito incastonate, muri di contenimento, cancelli e una serie di serbatoi nella disposizione globale del complesso, innestando la composizione nel più ampio contesto rurale.

La trasformazione di quel versante collinare prese avvio a partire dalla fine dell'Ottocento e, in particolare, con il progetto del secondo ponte sul fiume Douro, ossia il ponte dell'Arrábida. La nuova infrastruttura trasformò la zona in una "testa di ponte" e, potenzialmente, nella moderna "porta di accesso" alla città. La sistemazione di quella zona è stata oggetto di studio per oltre trent'anni nell'ambito di cinque piani regolatori elaborati da architetti portoghesi e stranieri. Quasi senza eccezioni, queste proposte preservano l'atmosfera della Quinta do Gólgota – come poi avrebbe fatto anche Siza – prefigurando una trasformazione della Quinta da Esperança in base alle esigenze contemporanee. Tutti i piani urbanistici elaborati tra gli anni Quaranta e Settanta consolidavano il paesaggio verde del versante collinare, introducendo una nuova scala urbana mediante politiche di gestione collettiva del territorio. Nelle diverse proposte, la Quinta do Gólgota e la Quinta da Esperança venivano inglobate in una cintura verde pubblica, una sorta di parco urbano dove il patrimonio costruito e i punti topografici

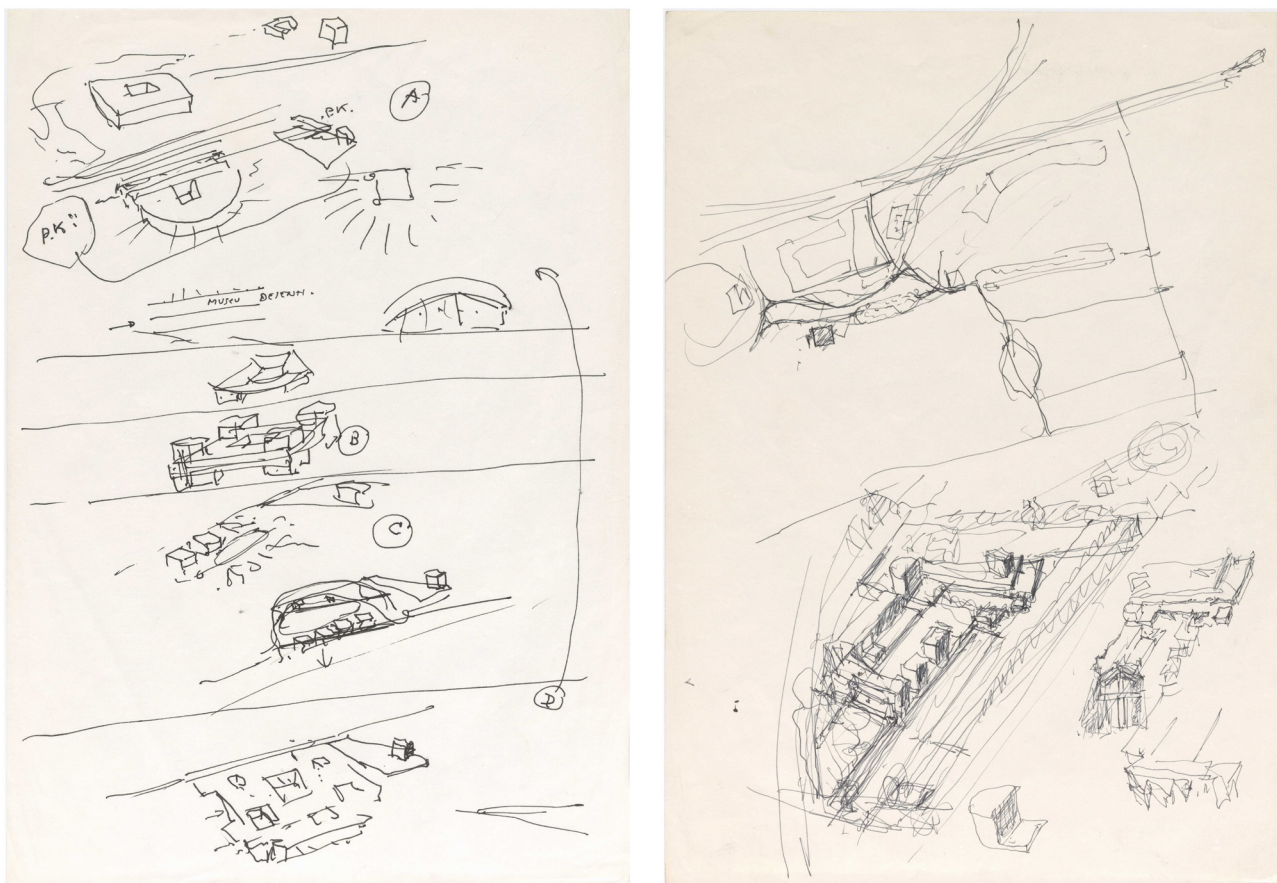
si alternavano alle vedute più suggestive sul fiume e sull'oceano, valorizzando la percezione d'insieme del paesaggio della città.

In particolare, alla fine degli anni Quaranta, Fernando Távora propose, su una superficie verde libera e continua, interamente di dominio pubblico, un centro civico con un'unità di quartiere per tremila abitanti. Studiò il posizionamento di una serie di *unité d'habitation* di dimensioni conformi costruite su pilotis e dotate di tetto-terrazza. Questi blocchi residenziali erano orientati secondo i punti cardinali perpendicolarmente alla riva e, visti dal ponte dell'Arrábida, sarebbero stati percepiti come volumi astratti. Quelle sagome stereometriche situate all'ingresso della città avrebbero fatto da contrappunto alle torri costruite nel Settecento che si vedono dal punto panoramico del ponte Luiz I. Sebbene il piano urbanistico elaborato da Távora sia stato subito accantonato, l'idea che una configurazione a torri potesse caratterizzare questo segmento della riva non fu abbandonata. La riprese lo stesso Távora in un progetto per un'area limitrofa sviluppato nella metà del decennio successivo, anche questo rimasto su carta. L'idea riemerse con Armenio Losa e Cassiano Barbosa alla fine dello stesso decennio, e si materializzò negli edifici che sorgono di fronte al parco urbano proposto da Januário Godinho: una serie di blocchi di sette piani perpendicolari al fiume, disposti su una base continua a doppia altezza.

Il significato di questo piano, realizzato da diversi architetti negli anni successivi, sembra essere stato ripreso da Siza nella Quinta da Esperança. Nel progetto della FAUP, Siza evoca il valore simbolico della "torre" quale simbolo inequivocabilmente urbano per uno spazio pubblico, nonostante le attività collettive di livello urbano siano compromesse dalla presenza del ponte, dell'autostrada e del traffico intenso. La torre, configurandosi come una facciata stretta e elevata di un volume orientato perpendicolarmente al fiume, è una figura ricorrente in questo tratto del Douro, e rappresenta una tradizione consolidata le cui radici risalgono al Settecento. Case come quella della Quinta do Gólgota erano costruite così; si trattava di edifici di tre, quattro o cinque piani, posti in punti topografici prominenti e per questo dotati di balconi e terrazze, con la facciata più stretta orientata verso il Douro. Osservando il sito della FAUP dalla sponda opposta, Siza deve sicuramente aver notato questi volumi autonomi e astratti, sviluppati in profondità prospettica, che abitano la topografia e calibrano gli spazi aperti e quelli verdi. Questa configurazione contrasta con i lunghi magazzini costruiti più in basso, lungo il fiume, per attività commerciali e industriali; d'altra parte, Siza integra il fronte urbano complessivo offrendo una nuova spazialità urbana che si rapporta alla scala umana.

### **Un archivio di problemi di progettazione**

La realizzazione della FAUP ha comportato una serie di soluzioni progettuali che possono essere applicate a problemi architettonici universali e senza tempo. Nonostante i suoi stretti legami con la città, il progetto di Siza non è semplicemente il prodotto di una cultura, un'occasione o un luogo specifico. Al contrario, il programma e il luogo appaiono come pretesti per ideare una sinfonia di forme e spazi animati dalla luce, sottesi a una narrazione unificata dal linguaggio architettonico. Infatti il progetto della FAUP va ben oltre la mera risposta al programma funzionale, facendosi interprete di un tempo e di un luogo specifico. Siza sembra voler indagare criticamente e definire formalmente una serie di soluzioni ai problemi che l'architettura ha dovuto affrontare da sempre e con i quali continuerà inevitabilmente a confrontarsi.

**Figg. 3-4**

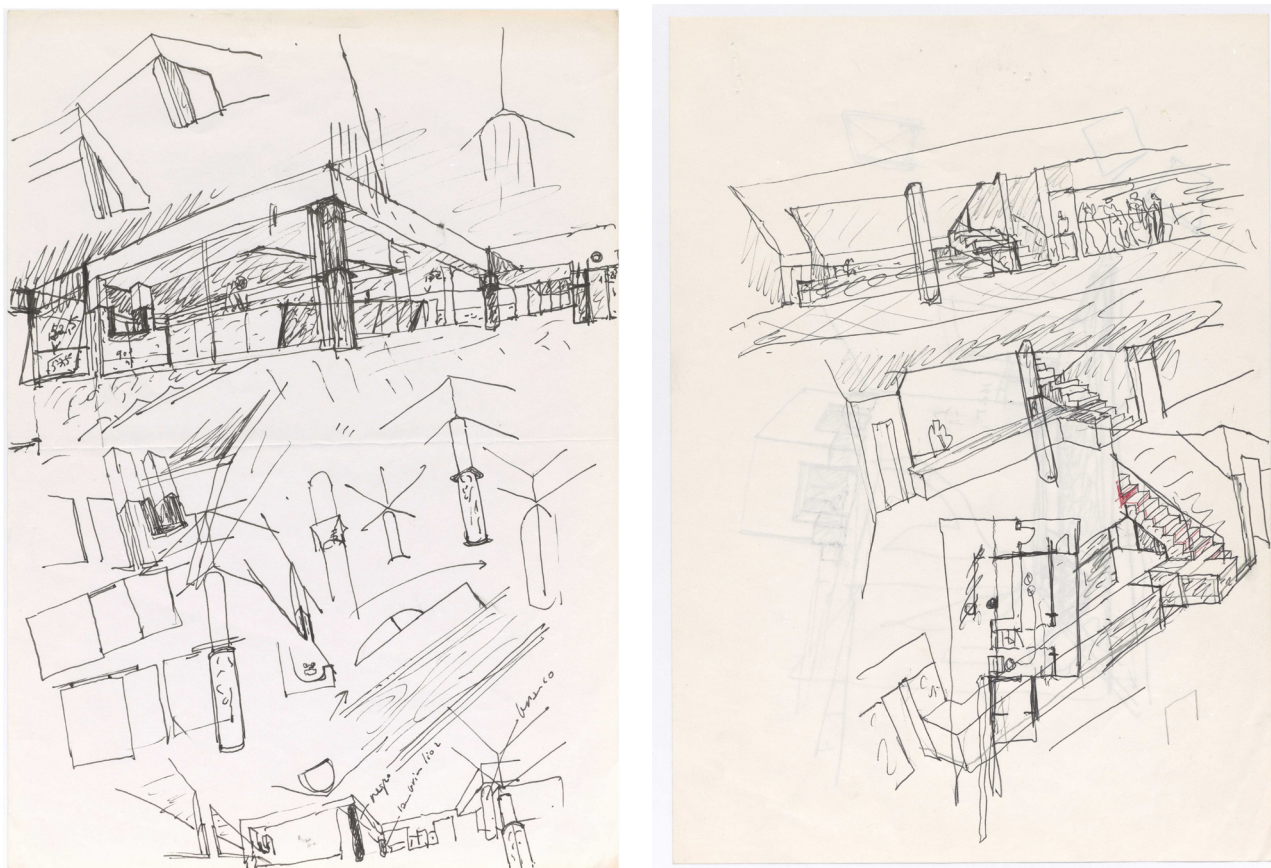
Álvaro Siza, proposte di inserimento della FAUP nel sito. (In: Archivio Álvaro Siza, Collezione Fondazione Serralves – Museo d'Arte Contemporanea, Porto. Donazione 2015. PT-FS-ASV-19-1-1-0015; PT-FS-ASV-19-1-1-0017).

Tutte queste soluzioni si confrontano con problemi concreti e si trasformano in occasioni espressive, alimentate da una determinata cultura e da una serie di riferimenti relativi alla configurazione di una facoltà di architettura. Il tema è quello di uno spazio sperimentale, uno strumento didattico che può essere inteso come manifesto di una particolare visione progettuale. Ripercorrendo il processo di progettazione, emergono più soluzioni ai problemi che si presentano nelle diverse fasi di progetto e a diverse scale. Tra questi, spiccano i seguenti: l'articolazione generale dell'impianto, con particolare riferimento alla collocazione degli spazi eccezionali e di quelli ordinari, l'articolazione degli stessi su più livelli, ma anche la disposizione delle aperture e il trattamento dei volumi ispirato alla stereotomia. Nella fase iniziale, tutti questi aspetti generano soluzioni alternative, quindi il confronto tra diverse versioni progettuali riconducibili a un medesimo tema. Nella fase successiva, Siza riordina i problemi affrontati e restringe la ricerca di varianti all'interno di una stessa famiglia di soluzioni. Le alternative circa l'organizzazione complessiva della FAUP presso la Quinta da Esperança differiscono sia in termini di disposizione dei volumi, sia in termini di soluzioni espressive. Si passa dall'ipotesi di un volume unico che lascia libero il pendio, a un'aggregazione di volumi che trasformano radicalmente il pendio. Inizialmente, presso la Quinta da Esperança, Siza progetta un grande volume compatto con una geometria chiaramente definita e un vuoto centrale. Sfruttando la topografia, l'architetto richiama, anche in termini di scala, il Palazzo Episcopale<sup>4</sup> di Niccolò Nasoni per come appare dal ponte Luiz I. Dal punto di vista tipologico, il riferimento è alla biblioteca di Exeter di Louis Kahn. Il progetto evolve in una serie di varianti, passando del volume compatto a una griglia compositiva di pieni e vuoti, poi sostituita da un sistema articolato di volumi che interagiscono con il terreno, ne riconoscono i confini e li trasformano in maniera sostanziale.

Il comune denominatore a tutte le varianti è la costante attenzione rivolta al cortile, o patio, quale fulcro della composizione. Nella serie di versioni che privilegiano la frammentazione volumetrica, il cortile assume forme e dimensioni diverse, pur mantenendo sempre, su uno dei lati, il rapporto con la Quinta do Gólgota. L'obiettivo sembra essere quello di stabilire un dialogo sensibile e sensoriale tra il nuovo cortile e la collezione di specie botaniche – coltivate, romantiche e lussureggianti – che caratterizzano il giardino di Quinta do Gólgota protetto da alte mura in granito. In molte delle sue esplorazioni progettuali, Siza organizza i volumi in successione e qualifica gli spazi seguendo un medesimo principio compositivo. Come in una città, anche nella Facoltà di Architettura i volumi eccezionali si alternano a quelli ordinari, definendo un equilibrio tra le parti in cui nessuna può essere eliminata senza compromettere l'armonia complessiva dell'insieme. Per Siza, le aule rappresentano le architetture della ripetizione, tradotte nella forma della "torre" ripetuta con lo stesso ingombro ma declinata in diverse configurazioni e altezze, in coerenza con la narrazione urbana generale. Siza ripete sistematicamente la "torre" ogni volta che il programma lo richiede, ma non rinuncia a personalizzarne gli interni, esplorando il rapporto interno-esterno, inquadrando il paesaggio del Douro e disegnando prospetti unici e giocosi.

A ogni spazio di aggregazione, amministrativo e rappresentativo corrisponde una soluzione architettonica eccezionale che si traduce in una configurazione volumetrica specifica all'interno della composizione generale. La mensa, il foyer principale (con segreteria, libreria e amministrazione), l'auditorium, gli spazi museali e la biblioteca definiscono una sequenza lungo un percorso (*promenade*). Nel processo progettuale, la forma di ciascun volume rivela diverse configurazioni e interazioni spaziali, sottese a un ordine geometrico latente. Nel complesso, tutti questi volumi valorizzano il cortile centrale e reinterpretano il significato dei limiti del lotto. A sud, le "torri" riprendono l'allineamento della casa della Quinta do Gólgota e aprono il cortile centrale verso la riva del fiume, offrendo una vista del ponte dell'Arrábida (in questo caso, grazie alla soppressione di una "torre"). A nord prevale la sequenza continua di forme diverse, un flusso di volumi eterogenei che accolgono gli spazi eccezionali, definendo il cortile e attutendo la presenza del traffico autostradale. Questa composizione volumetrica si caratterizza per l'omogeneità materica, dominata da superfici intonacate continue, temperate da elementi in pietra naturale: marmo e granito in diverse tessiture e stereotomie.

Per rompere l'omogeneità materica dell'insieme, Siza progetta – nella zona a ridosso dell'autostrada – un gruppo di volumi in muratura faccia a vista, collegati all'impianto di riscaldamento e sormontati da un camino piramidale. La struttura originaria dell'archivio FAUP riflette la sequenza delle rappresentazioni volumetriche, riconducibili ai principi generatori del progetto. Su un altro piano, i materiali sono classificati in base alle categorie di elementi architettonici rappresentati, come scale, rampe, finestre o lucernari. Questi elementi architettonici non sono mai semplici dispositivi per collegare livelli o favorire l'ingresso della luce naturale, ovvero risposte puramente funzionali o tecniche. Ogni scala, rampa, apertura, finestra, porta o lucernario esprime un'intenzione progettuale autonoma, inscritta in una visione d'insieme, che si esprime in una forma specifica, in una sequenza spaziale o una *promenade*. Di conseguenza, è difficile trovare due scale, due rampe o due finestre uguali, poiché ciascun elemento è concepito e caratterizzato attraverso un'interpretazione poetica unica.



**Figg. 5-6**

Álvaro Siza, proposte per l'atrio principale e la caffetteria della FAUP. (In: Archivio Álvaro Siza, Collezione Fondazione Serralves – Museo d'Arte Contemporanea, Porto. Donazione 2015. PT-FS-ASV-19-1-1-0025; PT-FS-ASV-19-1-1-0005).

Potremmo associare la FAUP a un archivio di elementi e artefatti architettonici. Se, per esempio, ci soffermiamo sulla scala nelle sue diverse declinazioni come elemento architettonico singolare, ci rendiamo conto che alcune scale collegano uno o più piani, altre sono scale a una o più rampe con rampe parallele o speculari, poi ci sono le scale con ringhiere opache o trasparenti, in molteplici varianti. Dal punto di vista poetico, alcune scale completano lo spazio, conferendogli continuità, mentre altre abitano lo spazio. Questo tema, ripreso dalla Biblioteca Laurenziana di Michelangelo, lo ritroviamo in altre opere di Siza, come le scale principali della Fondazione Serralves o della Quinta do Portal. Anche negli edifici che si ripetono, come le torri, le scale possono assomigliarsi per forma e dimensioni, ma occupano posizioni differenti all'interno di ciascun volume modificandone la percezione: a volte si sviluppano in un senso, altre volte in quello opposto; a volte sono chiuse, altre volte intervallate da aperture strategiche; a volte concludono uno spazio raccolto (un corridoio), altre volte dominano uno spazio ampio (un atrio), ecc. Riconoscendo che il progetto della FAUP trascende il “grande gesto” guidato da vettori di forza e tracciati regolatori<sup>5</sup>, Siza dedica la sua attenzione anche allo studio delle finiture, dei battiscopa, dei dispositivi per la luce e degli arredi per costruire l'atmosfera interna ed esterna della facoltà.

Sono innumerevoli gli schizzi in cui l'architetto affronta il tema dei materiali, delle loro modalità di raccordo e delle relative stereotomie, così come sono numerosi i dettagli che evidenziano come posare, tagliare e allineare, in ogni situazione. Per comprendere il significato e i criteri dei materiali impiegati, basta domandarsi quanto sarebbe diverso il cortile principale senza la pavimentazione in granito blu, senza il camminamento rivestito che si ripiega alla base delle “torri”, senza le piattaforme in granito giallo che definiscono il bordo del cortile lungo il percorso verso la Quinta do Gólgota.

Attraverso una prospettiva umanista, Álvaro Siza manifesta una grande sensibilità agli aspetti sensoriali dell'architettura. La sua è una soluzione manifesto, che esprime la capacità di trascendere il luogo e il programma attraverso una tensione interpretativa. L'ordine geometrico latente, come strumento progettuale, regola i prospetti in continuità con le aperture che catturano il paesaggio esterno verso l'interno; si tratta di andare oltre una progettazione basata sulla geometria, evocando il senso del *genius loci*.

### Sinfonia di voci

Per quanto riguarda l'insegnamento dell'architettura, crediamo di poter affermare che la FAUP sia un oggetto denso, che merita di essere studiato e scomposto in molti temi e nozioni progettuali. Questa lettura può essere rafforzata dal potenziale della FAUP di costituirsi come esempio paradigmatico dell'opera di Siza, con un esempio che permette una comprensione più approfondita dei progetti successivi attraverso diversi approcci tematici, dando voce a un ampio ventaglio di autori, edifici e luoghi come riferimenti operativi.

Sono numerosi i progetti successivi alla FAUP in cui Siza utilizza l'autocitazione come meccanismo creativo. Le soluzioni progettuali adottate diventano prototipi per lo sviluppo di nuovi progetti, affermandosi come invarianti della sua pratica progettuale e come memoria della sua opera. Lo studio approfondito della Facoltà consente, quindi, una lettura più precisa di un insieme di opere di Siza, in Portogallo e all'estero, che condividono con la FAUP spazi della stessa natura, significato e atmosfera, come il Centro Galiziano d'Arte Contemporanea (Santiago de Compostela, 1989-1993) o il Museo di Arte Contemporanea di Serralves (Porto, 1991-1999). Inoltre, la FAUP rappresenta un esempio di opera multireferenziale in cui Siza mette in dialogo un ampio e organizzato insieme di riferimenti anonimi ed eruditi, molti dei quali sono stati analizzati o attendono di essere studiati. È possibile, infatti, individuare echi dei viaggi dell'architetto in Spagna, Sicilia, Nord Africa o Finlandia, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione dell'essenza della forma come strategia per l'integrazione naturale del tutto. Esse ci invitano anche a riconoscere le premesse, le condizioni e le citazioni di opere di architetti come Le Corbusier, Adolf Loos o Alvar Aalto, che Siza ha esplorato nei suoi infiniti schizzi su quaderni neri in formato A4 durante i suoi Grand Tour. Tutti questi schizzi di viaggio rivelano il processo di pensiero di Siza. Sono espressione di un modo di interpretare la realtà e di lavorarci sopra, che si tratti della raffigurazione di Roma o del confronto con un nuovo contesto. In entrambi i casi, non si tratta di trasformare il luogo visitato in un riferimento pronto per l'uso basato su immagini fotogeniche o concetti congelati. I luoghi visitati appaiono spesso, negli schizzi di Siza, come un campo di battaglia sul quale diverse realtà architettoniche rivelano la loro costitutiva conflittualità.

I suoi disegni di viaggio sono registrazioni di un carattere espressivo e intenzionale, piuttosto che una qualsiasi proiezione precisa: essi consistono in un magma fluido che deve ancora solidificarsi in una nuova forma definitiva. Ci auguriamo che possa accadere lo stesso quando un architetto, o uno studente, visiterà la Facoltà di Architettura di Porto.

### Note

<sup>1</sup>“Verso” come in direzione di qualcosa, con riferimento a *Verso un'Architettura* di Le Corbusier, tradotto da John Goodman e introdotto da Jean-Louis Cohen.

**Fig. 7**

Souvenir di viaggio, Casa del Sol (Cáceres, Spagna). (In: Archivio Álvaro Siza, Collezione Fondazione Serralves – Museo d'Arte Contemporanea, Porto. Donazione 2015. PT-FS-ASV-19-3-6-ASV-305).

<sup>2</sup> La Facoltà di Architettura viene istituita con Decreto-Legge 498-F/79 del 21 dicembre 1979.

<sup>3</sup> Archivio Álvaro Siza: Collezione Fondazione Serralves – Museo d'Arte Contemporanea, Porto. Donazione 2015.

<sup>4</sup> Nozione condivisa in particolare con Dubois 2023.

<sup>5</sup> In particolare, sulle linee di tracciamento geometrico della FAUP, cfr. Fonseca 1996.

## Bibliografia

“A Importância de Ser N6. Debate sobre o P6lo 3 da Universidade do Porto. 8 de Março de 1995” (1995) – (Dibattito con Domingos Tavares, moderator, Fernando Gomes, Alberto Amaral, Nuno Tasso de Sousa, Nuno Cardoso, Guilherme Ferreira, José Gomes Fernandes, Álvaro Siza, José Carlos Loureiro), *Boletim da Universidade do Porto*, pp. 26-27.

“Álvaro Siza: 13 Works” (1989) – In: *Álvaro Siza 1954-1988*. A+U Extra Edition, Tokyo.

CROSET P.A. e ANGELILLO A. (1991) – “Scuole in Portogallo di Alvaro Siza”.

Casabella n. 579, maggio, pp. 4-11.

DUBOIS M. (2023) – “Siza na Bélgica / Siza in Belgium”. In: *Siza: 90 anos/years*. 100 Folhas, Matosinhos.

FONSECA T. (1996) – *A construção do Polo 3 da Universidade do Porto: planos, projetos e edifícios*. Tesi di Dottorato (rel. Álvaro Siza), Faculdade de Arquitetura, Universidade do Porto.

“Escuela de Arquitectura de Oporto” (1994) – *Álvaro Siza 1958-1994*. El Croquis, n. 68/69, pp. 136-141.

FRAMPTON K. (1993) – “Sketching: Álvaro Siza’s Notes”. Lotus, n. 68, pp. 73-87.

FRAMPTON K. (autore), FLECK B. e ÁBALOS M.D. (a cura di) (1995) – *Álvaro Siza, Obras e proxectos*. Electa España, Madrid.

LE CORBUSIER (autore), COHEN J-L. (intro.) e GOODMAN J. (trad.) (1924, 2007) – *Toward an architecture*. Getty Research Institute, Los Angeles.

“Pabellón Carlos Ramos” (1994) – *Álvaro Siza 1958-1994*. El Croquis, n. 68/69, pp. 156-183.

RAMOS S. (2017) – *Campo Alegre Cidade. Da sua longa metamorfose*. Tesi di Dottorato.

Faculdade de Arquitetura, Universidade do Porto.

SIZA VIEIRA Á. (1988) – “La nuova Facoltà di Architettura di Porto”. Casabella, n. 547, giugno, pp. 4-15.

SIZA VIEIRA Á. et alii (2003) – *Edifício da Faculdade de arquitetura da Universidade do Porto: percursos do projeto / The building of the Faculty of architecture at Oporto University: course of the project*. Faup Publicações, Porto.

SIZA VIEIRA Á. (2009) – “Pavilhão Carlos Ramos”. In: Á. Siza, *01 textos*. Civilização Editora, Porto.

SIZA VIEIRA Á. (2018) – “Pavilhão Carlos Ramos”. In: Á. Siza, *02 textos*. Parceria A.M. Pereira, Lisboa.

Archive Álvaro Siza, Col. Serralves Foundation – Museum of Contemporary Art, Porto. Donation 2015 (PT-FS-ASV-18; PT-FS-ASV-19).

Helder Casal Ribeiro (Espinho, 1964). Architetto, Dottore di Ricerca in Architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Porto. Svolge attività professionale dal 1992 ed è fondatore dello studio fpoetics®. Professore Associato presso i corsi di Dottorato e di Laurea Magistrale della FAUP, dove insegna Progettazione Architettonica dal 1999. Visiting Professor al Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova, dal 2014 al 2016, e dal 2017 presso il programma di dottorato DABC. Nel 2024 è stato Visiting Researcher nel progetto NEST, intitolato Porto-Milan Exchange, all'interno del DABC, Politecnico di Milano. Co-fondatore del collettivo curatoriale MATTER. the white conferences. Ricercatore presso il Centro di Studi di Architettura e Urbanistica (CEAU-FAUP). Ha partecipato a progetti finanziati come “Siza baroque” (SIZA/CPT/0021/2019) ed è attualmente responsabile scientifico (PI) del progetto “UpGranT” (2023-1-IT02-KA220-HED-000158377).

Sílvia Ramos (Porto, 1983). Architetta, Dottore di Ricerca in Architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Porto (FAUP). Professore Associato Invitato presso la FAUP dal 2019 e Ricercatrice presso il Centro di Studi di Architettura e Urbanistica (CEAU-FAUP) dal 2013, coinvolta nei progetti finanziati “Siza baroque” (SIZA/CPT/0021/2019) e “UpGranT” (2023-1-IT02-KA220-HED-000158377). Sin dalla laurea ha svolto attività professionale in collaborazione con altri architetti, in particolare con Helder Casal Ribeiro, ed è attualmente associata dello studio fpoetics®. Nel 2011/12 ha intrapreso il Dottorato in Architettura (PDA-FAUP). Dal 2013 al 2017 è stata borsista della Fondazione Portoghese per la Scienza e la Tecnologia (FCT). Tra il 2013 e il 2015 è stata Professoressa Assistente nel corso di Laurea Magistrale in Architettura (MIARQ-FAUP).